

Pari nella «palude» di Marassi tra la Samp in dieci (espulso Cerezo) e la Roma

Viali è scivolato nel fango

0-0	
SAMPDORIA	ROMA
1. v. Blazzone	1. Tancredi
2. v. Briegel	2. Tempesilli
3. v. Mannini	3. Gerolin
4. v. Fusi	4. Manfredonia
5. v. Verchowood	5. Oddi
6. v. Pellegrini	6. Signorini
7. v. Conti	7. Conti
8. v. Carato	8. Dominini
9. v. Bonomi	9. Desideri
10. v. Mancini	10. Giannini
11. v. Viali	11. Boniek
12. v. Boskov	12. Liedholm

ARBITRO: Agolini di Bassano del Grappa (5.5).
SOSTITUZIONI: Roma: 77' Agostini per Conti.
AMMONIZIONI: 43' Giannini, 58' Signorini.
ESPULSI: 44' Cerezo.
ANGOLI: 5 a 4 per la Sampdoria.
SPETTATORI: 16.717 (di cui 11.080 abbonati) per un incasso complessivo di 167.774.600 di lire.
NOTE: Giornata fredda, pioggia battente. Terreno molto allentato (quasi impraticabile).

GENOVA. Sarà bene dirlo subito: Sampdoria-Roma non è stata una partita di calcio. È stata, invece, una partita di rugby: bella, combattuta, certa, ma pur sempre una partita di rugby. Non per colpa dei giocatori, naturalmente, ma per

Tancredi fa a pugni

10' Punizione di Mancini per Pellegrini, il libero tira e Tancredi respinge smarcando il pallone. Briegel recupera la palla, controlla male e manda la sfera lontano.
13' Ancora Mancini. Arriva al ventinque metri, calcia forte ma abbastanza centrale. Tancredi è piazzato e respinge con i pugni: la palla è troppo viscosa per essere bloccata.
20' Rovescio di fronte: la Roma si fa sotto rapidamente. Giannini è al centro dell'area: arriva un bel cross e il centrocampista si alza cercando il colpo di testa. La palla è troppo alta e Giannini la colpisce con il pugno. L'arbitro se ne accorge: fischia e ammonisce Giannini.
25' Colpo di testa di Tempesilli: il pallone esce sulla destra di Blazzone.
43' Verchowood serve Briegel che lascia partire un tiro assai teso e pericoloso: ancora una volta Tancredi preferisce respingere di pugno.
44' Agnolini espelle Cerezo per una gomitata in faccia a Manfredonia che, in precedenza, gli aveva dato un calcio. Il guardalinee, che ha visto tutto, lo ha subito riferito all'arbitro.
57' Viali recupera un pallone a centrocampo e lancia Mancini. L'attaccante fa partire un tiro-cross che, non raggiunto da Viali, esce di un metro a lato.
82' Dopo un corner, mischia in area romanista: tocca Mancini, ribattuto, poi Verchowood tira direttamente a lato. □ Da Ce.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

le incredibili condizioni del campo che, dopo un giorno di pioggia battente, sembrava una palude. Già che siamo sul discorso, vale la pena ricordare che nello stadio-cantiere di Marassi, che Fulvio Bernardini difatti come il più bel manito

erboso d'Italia, non c'è lo straccio di un telone da mettere come copertura in caso di pioggia.
La Sampdoria - e soprattutto Boskov - riponeva molte speranze su questo match. Era difatti una buona occasione

per ricacciare indietro la Roma e catapultarsi all'inseguimento del Napoli. Non è andata così. Lin'po' per colpa del terreno, che ha penalizzato il rapido gioco di Viali & company, un po' per l'espulsione di Cerezo, reo alla fine del primo tempo di un brutto fallo di reazione ai danni di Manfredonia.

La Roma, che si è presentata con una formazione assai guardinga (Gerolin in difesa, Desideri falso centravanti sulla scia di Briegel, Boniek unica punta), ha avuto quindi un compito abbastanza facile limitandosi a frenare l'ebullienza poco illuminata dei sampdoriani.

I giocatori di Boskov, infatti, sospinti al centro da Bonomie Pari e sul lato sinistro da quella sorta di cingolato anfipio che è Briegel, hanno avuto il notevole merito (vista la situazione il paragone è calzante) di non tirare i remi in barca. E anche nella ripresa, nonostante la scarsa vena di Mancini, hanno sempre cercato di mettere sotto la squadra di Liedholm. Oddio, le idee erano davvero poco chiare, ma visto che l'uomo in più l'avevano i giallorossi non è certo il caso di fare le pulci alla buona volontà dimostrata dai padroni di casa. Viali si è

prodotto in qualche spunto discreto, ma anche lui, alla fine, si è perso nella marea montante di fango. Notevole e agonisticamente splendido è stato il rapido gioco di Viali & company, un po' per l'espulsione di Cerezo, reo alla fine del primo tempo di un brutto fallo di reazione ai danni di Manfredonia. La polemica però è continuata negli spogliatoi, a sottolineare la vecchia ruggine. «Ho sbagliato - ammette il sampdoriano - nelle mischie di fallo ne succedono a centinaia, e l'arbitro non vede mai niente. Ma io non dovevo reagire così. Manfredonia però è un provocatore, e in campo le sue parole non sono proprio misurate». Cerezo, avvilito e arrabbiato, insiste nelle accuse. Allo stesso modo Manfredonia si difende. «Non sono un razzista - continua a ripetere a tutti - non capisco perché Toninho seguiti a dire certe cose. Se dovessi riportare io quanto mi dicono in campo... La sua espulsione comunque è sacrosanta: in ogni calcio piazzato continuavamo a tenerci. In quell'azione, forse, ci siamo stritolati un po' troppo e lui per tutta risposta mi ha tirato una gomitata. Il segnalinee ha visto tutto. Più chiaro di così...» □ S.C.



Manfredonia interviene su Briegel: palla o caviglia?

Cerezo

«Manfredonia è un provocatore»

Fusi

«Giannini è un fenomeno»

GENOVA. Botta e risposta alla vigilia. «Manfredonia in un derby mi ha detto sporco negro», «Toninho sei falso, non sono un razzista». E botte (con gomitata finale di Cerezo) anche in campo. Lo scintillante duello tra Manfredonia e Cerezo è finito in anticipo. Al 45' del primo tempo, quando Agnolini, per una gomitata data a gioco fermo, ha espulso il brasiliano. La polemica però è continuata negli spogliatoi, a sottolineare la vecchia ruggine. «Ho sbagliato - ammette il sampdoriano - nelle mischie di fallo ne succedono a centinaia, e l'arbitro non vede mai niente. Ma io non dovevo reagire così. Manfredonia però è un provocatore, e in campo le sue parole non sono proprio misurate». Cerezo, avvilito e arrabbiato, insiste nelle accuse. Allo stesso modo Manfredonia si difende. «Non sono un razzista - continua a ripetere a tutti - non capisco perché Toninho seguiti a dire certe cose. Se dovessi riportare io quanto mi dicono in campo... La sua espulsione comunque è sacrosanta: in ogni calcio piazzato continuavamo a tenerci. In quell'azione, forse, ci siamo stritolati un po' troppo e lui per tutta risposta mi ha tirato una gomitata. Il segnalinee ha visto tutto. Più chiaro di così...» □ S.C.

GENOVA. Verchowood-Boniek? macché. In campo a dare spettacolo ci hanno pensato Fusi e Giannini. Un duello eccezionale il loro, di forza, emozionante su un terreno fangoso come non mai. Giannini, o Francescoli come lo ha definito Manfredonia, ha disputato la sua miglior partita stagionale. Giocando da centravanti, in un ruolo non suo, ha tenuto in piedi la Roma. «È mi sono pure divertito - dice negli spogliatoi - Fusi mi ha marcato benissimo, tanti colpi, ma mai una scortezza vera. Ed è raro trovare un avversario simile. Mi prendono in giro dicendo che assomiglio a Francescoli? Bene! Scherzi a parte, anche queste "invenzioni" di Liedholm servono a farmi creare e maturare, per diventare più forte. Giannini è forte. Fusi è forte, naturalmente, loda il suo avversario. «Quello è un fenomeno», dice il sampdoriano. Fusi, piazzato nuovo e quanti in campo per paura del freddo, professa modestia. Un vero giocatore, ma gli elogi non sembrano fare per lui. «Dite che l'ho bloccato? Beh, nel finale è venuta fuori la mia vigoria fisica superiore. Ma sul piano tecnico, credete a me, fin quando gli ha retto il fiato non mi ha fatto vedere palla». □ S.C.

1-0

CESENA	VERONA
1. Rossi	1. Giuliani
2. Cuttone	2. Bonetti
3. Armanise	3. Terracciano
4. Bordin	4. Berthold
5. Cavasin	5. Fontolan
6. Jolo	6. Soldà
7. Bianchi	7. Verza
8. Leoni	8. Galia
9. Lorenzo	9. Pacione
10. Di Bartolomei	10. Sacchetti
11. Rizzatti	11. Ekjaer
12. Bigon	12. A. Bagnoli

ARBITRO: Pazzella di Frette-maggiore (7).
MARCATORI: 67' Lorenzo.
SOSTITUZIONI: Verona: 72' Centofanti per Terracciano, 79' Gasparini per Berthold; Cesena: 81' Ceramicola per Armanise, 89' Sanguin per Di Bartolomei.
AMMONIZIONI: Berthold e Bonetti per gioco scorretto, Verza per condotta non regolamentare.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 5-5.
SPETTATORI: 12.593 (di cui 6328 abbonati) per un incasso complessivo di 221 milioni 728.080 mila lire.
NOTE: Pioggia per tutto l'incontro. Al 75' a causa del buio incombente l'arbitro ha fatto accendere i riflettori. Il veronese Berthold è uscito al 79' per un incidente di gioco e ha riportato la frattura del setto nasale.

I romagnoli con velocità e ritmo forsennato hanno liquidato il Verona con il ritrovato centravanti. Il centrocampista colpito domenica dal petardo ha fatto solo una fugace comparsa

Lorenzo un gol, Sanguin un minuto



Ekjaer ostacola il portiere cesenate Rossi, i bianconeri protestano

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER QUAGNELI

CESENA. Alberto Bigon l'aveva detto chiaramente ai suoi giocatori prima della partita: «Per battere il Verona, forse stanco per la partita infrasettimanale di Coppa, bisogna metterla sul ritmo». Così è stato: il suo Cesena con le armi della velocità e del pressing ha conquistato, grazie al secondo gol casalingo, anche la seconda vittoria in campionato che le consente di distaccare di tre punti la penultima in classifica. Ora può attendere con animo più sereno le decisioni del giudice sportivo in merito alla nota vicenda del petardo di Torino.

Il Verona è sceso al Manuzzi privo di quattro titolari Volpentina, Volpati, Iachini e notevoli risorse tecniche, che si sta mettendo in luce in questa prima parte del cam-

pagli scaglieri. Così con la squadra dimezzata non ha potuto far molto di fronte a tanta vena del Cesena. Gli uomini di Bagnoli hanno cercato di amministrare la partita puntando soprattutto sul contropiede ma hanno commesso l'errore di giocare troppo nei loro primi trenta metri di campo. Così su un campo pesante il primo tempo non è stato certo bello: grande agonismo ma poche occasioni da rete. Il Cesena ha trovato i giusti spazi per rendersi pericoloso solo nel secondo tempo. Per un'incazzatura in disimpegno difensivo (era il 22' della ripresa) Alessandro Bianchi, un «tornante» ventunenne dalle notevoli risorse tecniche, che si sta mettendo in luce in questa prima parte del cam-

Lorenzo, una testa tutta d'oro

4' una punizione alta di Cuttone dà il via a venti minuti di ottocchi cesenati.
8' tiro sopra la traversa di Bianchi dopo una triangolazione con Lorenzo.
34' un destro di Leoni viene deviato da un difensore veronese in calcio d'angolo.
62' il portiere veronese Giuliani esce alla disperata su Leoni.
63' per un fallo di Terracciano su Bianchi al limite dell'area di rigore, punizione bomba di Di Bartolomei deviatissima in angolo da Giuliani.
67' Bianchi ruba palla a pochi metri dall'area veronese, sulla fascia destra, pronto cross che scuovola tutta la difesa gialloblù sul quale si avventa Lorenzo che di testa scaraventa in rete nonostante il disperato tentativo del numero uno avversario.
71' sinistro di Lorenzo parato facilmente da Giuliani.
72' punizione di Verza per Ekjaer che di testa spedisce tra le braccia di Rossi ben piazzato.
82' sinistro di Centofanti al limite parato senza difficoltà da Rossi.
88' un tiro alto di Fontolan chiude la non certo oemente reazione veronese e la partita. □ W.G.

pionato, ha rubato palla, ha scrostato prontamente in area dove Giuseppe Lorenzo, di testa, ha scaraventato in porta il pallone e tutta la rabbia del goleador rimasto per troppo tempo a bocca asciutta. Per il centravanti è stato questo il primo gol con la maglia bianconera. A quel punto il Cesena tenace e attento non ha fatto altro che amministrare il vantaggio e

portare a casa due punti di platino. Dario Sanguin, il giocatore colpito dal petardo allo stadio di Torino, tenuto prudentemente a riposo, è entrato in campo solo all'ultimo minuto. «Sulla vicenda del petardo non ho più molto da aggiungere - ha detto -. I danti io ce l'ho avuto vedremo quel che stabilirà il giudice sportivo».

1-0

JUVENTUS	ASCOLI
1. Taccani	1. Pazzagli
2. Bruno	2. Destro
3. Cabrini	3. Carannante
4. Bonini	4. Colestini
5. Tricella	5. Rodia
6. Alessio	6. D'Aglio
7. Magrin	7. Carillo
8. Rusc	8. Casagrande
9. De Agostini	9. Giannelli
10. Laudrup	10. Scarafoni
11. Marchesi	11. Castagner

ARBITRO: Prigiero di Milano (6).
MARCATORI: 2' Magrin.
SOSTITUZIONI: Juventus: 87' Vignola per Alessio, Ascoli: 48' Benetti (6) per Rodia; 72' Agostini per Carannante.
AMMONIZIONI: Giannelli per proteste e D'Aglio per gioco scorretto.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 11 a 6 per la Juventus.
SPETTATORI: Pagnani 1.793 per 14.200 abbonati. Incasso: 24.850.000 lire al botteghino più 420 milioni di quota gara.
NOTE: Giornata piovosa, terreno in pessime condizioni.

Pochi intimi, 1793 paganti per una vittoria

Il piede magico di Magrin

2' punizione di Magrin per fallo di Scarafoni su Bruno. La parabola è perfetta e sorprende Pazzagli, che forse non ha scelto il miglior piazzamento.
21' l'occasione più nitida per l'Ascoli. Su calcio d'angolo di Giannelli, corneo di testa da Scarafoni, interviene Casagrande che di testa indirizza a rete da pochi passi. Taccani respinge il pallone un po' troppo centrale.
24' cross di Bonini da destra, alta la deviazione di testa di De Agostini.
41' tiro di Magrin che Pazzagli respinge di pugno, sulla palla si avventa Laudrup che calca debolmente e permette a Rodia di liberare.
53' staffilata di De Agostini da 20 metri, a fil di traversa. Bella deviazione di Pazzagli.
60' il portiere ascolano è bravo ad alzare sopra la traversa l'insidiosa conclusione di Laudrup, lanciato da De Agostini.
83' su un angolo battuto da Alessio, finisce fuori la deviazione di testa di Bonini.
88' tiro di Vignola, appena entrato, fuori di mezzo metro. □ V.D.

VITTORIO DANDI

TORINO È stato un pomeriggio eccezionale: ai botteghini si è registrato il minimo storico dei paganti per una partita di campionato, appena 1.793, con un incasso inferiore ai 25 milioni e sul campo si è dimostrato decisivo Magrin, evento storico. L'ex-centrocampista dell'Atalanta, dopo aver sbagliato persino un rigore contro il Cesena, questa volta è riuscito ad esprimersi nell'unico «numero» nel quale lo si può accostare a Platini: il calcio di punizione. Al secondo minuto Magrin, pupillo di Marchesi, ha calibrato una traiettoria dalla

destra, che si è infilata nell'angolo più vicino, dopo aver scavalcato la barriera. Forse c'è una complicità di Pazzagli, rimasto fermo come un palo. Magrin decisivo. Insomma, in una Juve che quando gioca nel fango riesce a combinare qualcosa di meglio che sui terreni asciutti. Era già successo contro la Roma. Probabilmente il centrocampista di stangarino (è il caso di dirlo) in bianconero riesce a nascondere meglio le pecche dei propri piedi e l'insipienza degli schemi, mentre si esaltano nella lotta i tipi come Bonini e De Agostini, che sono stati, i migliori.

Cambiano i tempi. Una volta erano gli avversari ad inondare i campi per l'arrivo della Juve, cercando di limitare il «gag» tecnico. Se anche Rusc si decidesse a combinare qualcosa, il campionato della Juve potrebbe persino regalare qualche soddisfazione ai tifosi, che, lo dimostrano drammaticamente le cifre, si stanno disamorando. E l'Ascoli? Una formazione disposta decorosamente da quel bravo professionista che è Castagner, ma visibilmente in deficit proprio nelle caratteristiche solite delle provinciali: l'aggressività e la forza fisica.

A Pescara neanche quattro reti fanno spettacolo

Sliskovic uno, Sliskovic due

7' brutto fallo a gioco fermo di Ferri ai danni di Pagano. L'arbitro si limita ad ammonire il difensore.
11' prima rete del Torino: Cravero riconquista il pallone ai limiti della propria area e lancia Polster che fugge sulla destra indisturbato, converge al centro e batte Zineti.
18' girata al volo di Junior che sfiora la traversa.
33' ancora Junior su punizione dal limite, risponde Lorieri con una gran parata.
45' pareggio del Pescara. Gaudenzi, palla al piede, entra velocissimo in area, Cravero oppone il corpo e l'attaccante si esibisce in un plastico volo. Rigore. Batte Sliskovic e segna alla destra del portiere ancora.
56' ancora Gaudenzi recita bene e razzola male... a terra. L'arbitro abbocca e concede una punizione dal limite. Finta di Junior, tira Sliskovic e fa centro. Una doppietta quella dello slavo.
64' Sabato si invola sulla fascia destra e rimette al centro per lo smarcato Gritti in posizione assai dubbia. L'attaccante schiaccia di testa e in tuffo infila Zineti. □ F.I.

FERNANDO INNAMORATI

PESCARA. Quattro reti, delle quali di pregevole fattura, non sono state sufficienti a movimentare una partita giocata su ritmi blandi e dal risultato quasi scontato già in partenza. Il pareggio infatti poteva andar bene ad entrambi le contendenti per motivi pressoché analoghi. Il Torino infatti torna con un punto nel carniere dalla doppia trasferta al Sud e si accontenta così come si accontenta il Pescara reduce da tre sconfitte consecutive: Galeone incameria il suo punticino e sorride sornione sperando in tempi migliori. Un incontro segnato dal timo-

re di perdere e che avrebbe potuto chiudersi tranquillamente sullo 0 a 0. Poco ha fatto il Torino giocando una gara accorta, con schemi assolutamente privi di fronzoli, badando soprattutto all'essenziale. Una difesa attenta e ben coperta da centrocampisti più all'interdizione che alla costruzione del gioco. L'esperto di Comi sacrificato spesso e volentieri a spegnere le velleità di Junior è forse l'aspetto più eclatante. Polster e Gritti lasciati avanti a far da guastatori hanno svolto egregiamente il loro compito: due incursioni, due tiri, due gol.

2-2

PESCARA	TORINO
1. Zineti	1. Lorieri
2. Benini	2. Corradini
3. Campone	3. Ferri
4. Galvani	4. Crigpa
5. Junior	5. Rossi
6. Bergold	6. Cravero
7. Pagano	7. Berggren
8. Gasparini	8. Sabato
9. Gaudenzi	9. Polster
10. Sliskovic	10. Comi
11. Marchegiani	11. Gritti
12. Galeone	12. Radice

ARBITRO: Nicchi di Arezzo (5).
MARCATORI: 11' Polster; 45', 56' Sliskovic; 64' Gritti.
SOSTITUZIONI: Torino: 72' Fuser per Berggren; 89' Bresciani per Polster.
AMMONIZIONI: Ferri, Corradini, Cravero.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 9 a 2 per il Pescara.
SPETTATORI: 12.700 più 8.500 abbonati per un incasso complessivo di 240 milioni.
NOTE: Cielo sereno, terreno in buoni condizioni.

Ch volete di più? Dal canto suo la squadra di casa ha esercitato una pressione maggiore specialmente nel primo tempo quando si è trovata in svantaggio ed è stata costretta a rincorrere il pareggio creando diversi pericoli alla porta avversaria ma facendo anche tanta confusione. Al resto ci ha pensato l'arbitro incapace anche lui in una giornata belford. Ha cominciato dai primi minuti sorvolando su un fallo da espulsione di Ferri ai danni di Pagano ed ha continuato imperterrito a sbagliare applicando a modo suo la strana legge di «compensazione».

1-1

AVELLINO	COMO
1. Cocca	1. Paradisi
2. Ferroni	2. Cimmino
3. Colantuono	3. Annoni
4. Boccafreca	4. Conti
5. Amadio	5. Maccoppi
6. Storgato	6. Albiero
7. Bertoni	7. Mettel
8. Benedetti	8. Invernizzi
9. Anastopoulos	9. Todesco
10. Colombo	10. Viviani
11. Schachner	11. Cornelusson
12. Bersellini	12. Agropoli

ARBITRO: Sguizzato di Verona (5.5).
MARCATORI: 73' Cornelusson; 76' Ferroni.
SOSTITUZIONI: Avellino: 46' Francioso (6) per Anastopoulos; 65' Di Mauro (s.v.) per Colombo; Como: 78' Moz (s.v.) per Viviani; 88' Notarieterno (s.v.) per Matti.
AMMONIZIONI: Storgato, Invernizzi, Colantuono, Cornelusson, Mettel.
ESPULSI: Storgato (88') per doppia ammonizione.
ANGOLI: 12 a 1 per l'Avellino.
SPETTATORI: 17.388, di cui 13.899 abbonati. Incasso lire 249.704.000. □ A.R.

AVELLINO. Ed ora? Tornerà davvero Vini? Il deludente pari contro il Como non scaccia l'ombra del tecnico brasiliano che aleggia alle spalle di Bersellini. Ma i tifosi che attendono gli spogliatoi non contestano la squadra o il tecnico, chiedono solo la «testa» del «padrone» dell'Avellino, Elio Graziano. Era una partita da ultima spiaggia, l'Avellino ha rischiato addirittura di perderla quando Cornelusson ha segnato, sorprendendo l'imbambolata difesa irpina. La disperazione, dunque, non è bastata. In una gara da vincere, l'Avellino s'è trovato con un pugno di mosche o poco più tra le mani. Ferroni

Ciclone sulla testa di Graziano Tornerà Vini?

Uno svedese gola il Partenio

15' punizione di Colombo, testa di Storgato e palla per Schachner che manca l'aggancio.
30' Bertoni centra dal calcio d'angolo, perfetto lo stacco di testa di Benedetti, ma la palla è alta.
43' il Como ci prova con Annoni, in azione solitaria, ma il tiro dal limite si perde sul fondo.
57' brivido per il Como. Bertoni allunga per il giovane Francioso, Paradisi salva in uscita.
68' l'Avellino reclama il rigore. C'è uno spintone di Annoni ai danni di Bertoni in piena area. Sguizzato punisce l'avellinese per simulazione.
73' Como in vantaggio. È Cornelusson a «gelare» gli irpini. Lo svedese fa tutto da solo: recupera un pallone al limite, tira su Cocca in uscita, riprende ed insacca a porte usate.
76' l'Avellino pareggia. Schachner arriva sul fondo e centra: bello e imprevedibile il colpo di testa di Ferroni.
86' Cornelusson spreca clamorosamente a tu per tu con Cocca, lasciandosi anticipare dal portiere.
90' palla a Schachner in piena area, Paradisi salva in uscita. □ A.R.

ANTONIO RICCIO

ha rimediato dopo appena tre minuti, ma Bersellini voleva i due punti. «Ed invece ne abbiamo perso uno - ha commentato il tecnico irpino - è un momentaccio. Quando al futuro e penso che c'è ancora la speranza di salvarci. Basterebbe un punto a partita e ci troveremmo poi a quota ventiquattro al termine del campionato». Le tabelle di Bersellini non convincono. In campo l'Avellino è poca cosa. Il Como non ha dovuto faticare granché per rispettare il copione che imponeva la gara. Mai un pericolo per Paradisi, più di un'ora a vedere l'Avellino disperatamente all'attacco, con affanno. Bersellini s'è giocato la carta Francioso nel

la ripresa, lasciando negli spogliatoi l'abulico Anastopoulos. Il «ragazzino» l'ha tradito quando ha fallito la prima vera palla gol al 57'. Agropoli, invece, s'era illuso di poter vincere, e si era illuso di poter vincere con due punti d'oro. Anche un pari può andargli bene. «Sì, è un punto importante - ha detto il mater del Como - anche se devo ammettere che al gol di Cornelusson credevo che la squadra potesse vincere. Ma va bene così». L'Avellino ha messo a dura prova le coramorie dei tifosi con un disperato e coraggioso finale di gara. Ma non c'è l'ha fatta. Anche per questo i tifosi non se la scava sentita di contestare la squadra.